****

**7. Amore**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-17)**

1"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. 2Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. 3Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. 4Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. 5Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. 6Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. 7Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. 8In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

9Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. 10Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

12Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. 13Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. 14Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. 15Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. 16Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. 17Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

*Il contesto*

* Come già sottolineato nelle schede precedenti, anche questo brano del Vangelo fa parte del lungo e profondo discorso che Gesù fa ai suoi apostoli durante l’Ultima Cena. È bene evidenziare che il capitolo 15 di Giovanni - insieme al capitolo 16 - è una ripresa più approfondita in senso teologico degli argomenti affrontati nei due capitoli precedenti. Possiamo chiamarla, con Fausti, una “pedagogia della ripetizione”, tipica di tutto lo stile di Giovanni - un *repetita iuvant* giovanneo, come ben possiamo notare anche nell’uso del verbo “rimanere”.
* La vigna: quest’immagine è molto ricorrente nell’Antico Testamento, soprattutto nell’ambito dei libri profetici. Osea, Isaia, Geremia e altri ricorrono alla vigna come simbolo del popolo d’Israele “piantato e curato” da Dio ma poi rigettato per i suoi frutti acerbi; Gesù riprende l’immagine e parla della “vite vera” riferendosi a se stesso e al suo compiere in maniera totale e definitiva l’opera e la volontà del Padre.

*Il testo*

* Tutto il testo è carico del rimando io-voi ripetuto moltissimo, che non può passare inosservato. Giovanni vuole in questo modo ribadire il legame sempre più profondo che viene instaurato da Gesù con i suoi negli ultimi momenti che precedono la sua Passione.
* “*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*”: anche il verbo “amare” si ripete spesso in questo brano. L’amore descritto e chiesto da Gesù si contrappone alla concezione di “amore” del mondo, che ancora oggi troppo spesso scambia per amore ciò che in realtà è possesso egoista. Quello di Gesù è l’Amore con la “A” maiuscola, ovvero l’amore che si dona totalmente senza pretendere nulla in cambio.
* “*La mia gioia sia in voi*”: è la gioia messianica, quella che solo il Figlio di Dio può portare e donare. Ed è solo questa gioia che può essere “piena”, totale e totalizzante.

**Per lasciarsi provocare**

* “*Amatevi come io vi ho amato*”: cosa dice Gesù alla mia vita concreta? Cosa significa nel mio quotidiano?
* Gesù mi ama in maniera totale, per questo ha donato la sua vita per me sulla croce: questo è il Vangelo, la buona notizia del cristianesimo. Cosa provoca in me questa consapevolezza? Posso riuscire a fare lo stesso, ad amare gli altri in questo modo?
* Quando io mi sono sentito amato in questo modo così totale?

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento…

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

Sperare è una forma di amore, è il dono di uno sguardo che sa vedere oltre gli orrori, per credere nella pace e muovere passi concreti per costruirla. Lo testimoniano nel loro messaggio natalizio i Patriarchi e i capi delle Chiese di Gerusalemme. Nonostante le guerre non risolte che «insanguinano la nostra regione ed il mondo intero — si legge nel testo — la nascita di nostro Signore Gesù Cristo ha innescato una rivoluzione spirituale che continua a trasformare innumerevoli cuori e menti verso le vie della giustizia, della misericordia e della pace».

Qui trovi il testo completo del messaggio:

**Per approfondire**

B. MAGGIONI, *Il racconto di Giovanni,* Cittadella, Assisi 2006, pp. 285-293.

S. FAUSTI, *Una comunità legge il vangelo di Giovanni,* II vol., ed. Dehoniane, Bologna 2017, pp. 54-64.